



Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Dolore afghano

Persi dietro a processioni, fuochi, organizzazione dell'attività pastorale, confusi dalle disquisizioni sulla libertà di stampa e da veline velenose, impauriti dall'imbarbarimento dello scontro sociale, un attentato ci riporta alle cose vere ed essenziali della vita. Ci porta in prima linea. La guerra è qui alle porte. Abbiamo sentito delle elezioni afgane, delle intimidazioni per chi andava al voto, abbiamo visto persino le mutilazioni orrende sul volto di un uomo. Lontano però. In Afghanistan. Lontano. Ora invece questa guerra che sotto la cenere continua a bruciare, è qui. Le vittime dell'attentato di giovedì sono della nostra terra. Nassirya è ormai storia. Tra l'altro, come è nostro costume, abbastanza controversa. Qui invece è tutto contemporaneo. E senza controversie possibili, se non quelle accademiche e politiche dell'opportunità della permanenza in queste "missioni di pace". Torniamo a parlare di morte anche questa settimana perché l'attualità più vicina a noi ci spinge a farlo. Dalla morte merchandising alla morte che nasce dalla violenza. Quante cose (abbastanza ovvie) si potrebbero dire. Ma una diciamola. C'è una cosa che accomuna Mike e i sei della Folgore: la morte è mediatizzata. Non è più a casa. Non è l'incontro col corpo di una persona che conosci e che tocchi. Non c'è l'esperienza corale del lutto. La morte è rappresentata e diventa quasi diversa da quella di cui poi si fa esperienza in prima persona. Da una parte c'è vicinanza: tutti partecipiamo a dei riti tutti mediali. La ricerca ossessiva della notizia, degli aggiornamenti ecc; poi i commenti, le opinioni; infine il ritorno della salma, la fila delle visite e la diretta dei funerali. Dall'altra una strana solitudine, una distanza. Passato qualche giorno tutto è archiviato. Nell'esperienza della morte vissuta, invece, è lì che comincia il tutto. Nell'elaborazione del dolore, del lutto, nelle conseguenze sulla vita. Un doppio registro che ormai è parte di noi. In America hanno pensato che le due "morti" debbano stare rigorosamente separate. Da noi... preferiamo unirle, trovare commistioni. E forse così è più autentico e vero.

Ogni città, come ogni cosa, è segnata dalla sua storia: la raccontano le pietre, le istituzioni, l'arte, il tessuto socio-culturale, l'eredità religiosa. E questa sera ne abbiamo la riprova: ricordando una donna della Napoli dell'ottocento, Caterina Volpicelli, constatiamo come la sua presenza e la sua opera abbiano contribuito alla crescita spirituale ed umana della città di Minturno prima e poi di Formia, crescita continuata in seguito dalle sue figlie, le Ancelle del Sacro Cuore. Nel salutare la Madre generale e le Ancelle del Sacro Cuore, insieme con loro, le autorità presenti e il popolo fedele, vogliamo ringraziare il Signore per questo dono di Santità che offre alla Chiesa, la nostra Santa Caterina: sì perché la Santa è anche nostra. I Santi sono una presenza di Dio per ogni tempo e vita della Chiesa: sono il richiamo continuo a convincerci che è possibile prendere sul serio il Vangelo, che è possibile farsi Santi e che questa vocazione alla Santità è un'occasione offerta ad ogni uomo e donna nelle singole situazioni e realtà personali, familiari, professionali. Ricordiamo bene: la vita non è tanto tensione verso l'aldilà, quanto vigile attenzione all'aldilà, all'oggi che viviamo per



Santa Caterina Volpicelli in un ritratto all'età di venticinque anni

vuol dire scoprire una luce sul presente della nostra vita e della nostra società, luce che ci dà possibilità di integrare nell'esistenza di ciascuno l'orizzonte ultimo, che la rende autenticamente umana e cristiana. Sappiamo bene che al vertice di ogni festa e solennità della Chiesa viene posta la celebrazione dell'Eucarestia: in essa facciamo comunione con la vita, Cristo Gesù: ce l'ha detto Gesù, lui stesso: «Io sono la Via, la Verità, la

Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo resusciterò nell'ultimo giorno: chi mangia di questo pane vivrà in eterno!» Ecco perché l'Eucarestia, unitamente al Vangelo, è stata la fonte della vita buona e operosa di Santa Caterina Volpicelli: nell'Eucarestia ha trovato la luce di una profonda fede, la forza del suo totale impegno per la Chiesa e la società del suo tempo, la dedizione tutta particolare per i

Caterina coincidono con gli avvenimenti politici che diedero un nuovo assetto all'antico Regno di Napoli e all'Italia stessa. Basti ricordare i rivolgimenti del 1848 con la fuga di Pio IX a Gaeta, la fine del potere temporale dei Papi e l'unificazione dell'Italia. Gli anni arroventati post unitari essero un numero cieco tra intransigenti e transigenti, tra unitari e legittimisti, tra uomini timorati di Dio e liberi pensatori dalle molte venature di massoneria e acceso anticlericalismo. In questi anni tormentati opera con impegno e leggerezza la nostra Caterina, che si presentava bella, colta ed esemplare in tutto. Lei, donna di forte spiritualità e intransigente obbedienza al Papa, non fece mancare il suo sostegno all'opera napoletana della mendicizia, ideata e presieduta dal cattolico liberale Leopoldo Rodinò, ma di cui era attivo presidente Luigi Settembrini, patriota e acceso anticlericale. Caterina maturò la sua vocazione religiosa in età giovanile: se all'inizio aspirava ad una vita contemplativa, successivamente si orientò all'apostolato attivo. Il Vangelo fu la sua guida costante e, tutta pervasa dalla Parola di Dio, trasmetteva alle figlie amore e passione per il Signore e per il prossimo più bisognoso, come per i colpiti dal colera di Napoli del 1884. Sull'esempio di Santa Caterina è importante, per ciascuno di noi, affrontare il problema posto nel Vangelo: chi è Gesù per noi? E' importante perché possiamo tutti correre il rischio di vivere una religione senza il Cristo e quindi una religione che non dà salvezza: potremmo essere praticanti atei, cioè non credenti. E Caterina fu perfetta discepolo di Gesù, che non è venuto per farsi servire ma per servire. Servire e donare se stessi vuol dire essere non per se stessi ma per gli altri da parte di Dio ed in vista di Dio. Questa, in definitiva, è stata la missione di Cristo Gesù: egli ha reso il termine "servo" come il suo più alto titolo di onore.

(Continua a pagina 396)

La vocazione alla santità di Suor Caterina Volpicelli

Testimonianza che il Vangelo si fa realtà e presenza di Dio

+ Mons. Fabio Bernardo D'Onorio - Arcivescovo di Gaeta - in occasione della conclusione del triduo di ringraziamento in onore di Santa Caterina Volpicelli presso l'Immacolata in Scauri

coglierne tutta la potenzialità del bene, che ci viene offerta. Celebrare una Santa vuol dire sì far memoria di un passato più o meno recente, ma soprattutto

Vita». In questa comunione vitale riceviamo forza e ragione per vivere bene, perché ci viene offerto l'antidoto di ogni vecchiaia secondo quanto ha affermato

poveri e gli emarginati, e un'attenzione peculiare per l'educazione della gioventù, che lei desiderava «buona ma ben istruita». I 55 anni dell'esistenza terrena di

Amore e Cuore di Gesù: l'impegno di Santa Caterina passa per le nostre zone

L'azione della fondatrice delle congregazioni di Minturno e Formia

Continua da pagina 395

Ha così compiuto un capovolgimento di valori e ci ha donato una nuova immagine di Dio e dell'uomo. Gesù non viene come uno di padroni di questo mondo, ma lui è il vero padrone, viene come servo di tutti nell'amore. Ecco perché Caterina mise al centro della sua vita spirituale e del suo apostolato, oltre all'Eucaristia, l'intensa devozione al Sacro Cuore di Gesù e ne diffuse la propagazione: «Il Sacro Cuore di Gesù, centro di Amore!» Tra le sante anime che furono in contatto con la fondatrice Caterina troviamo Bartolo Longo, Ludovico da Casoria, Giuliana Salzano, Isabella de Rosis e le sorelle Paola e Rosa Carafa, nipoti del Cardinale Domenico Carafa di

Traetto. Ho detto prima che Santa Caterina Volpicelli è Santa anche nostra. E' nostra perché dopo donazione della casa di Minturno da parte di Rosa Carafa per farne un centro di attività delle Ancelle, la Madre Caterina, dal 12 al 24 ottobre 1891, si trattenne a Minturno per organizzare l'apertura della casa. E poi da una lettera, spedita proprio da Minturno, veniamo a sapere che Caterina il 21 ottobre è stata a Formia per l'apertura di un'altra comunità delle Ancelle; la casa era ben sistemata con giardino e una chiesetta con accesso difficile per i ben 65 scalini. E' interessante notare che per il centro di attività delle Ancelle a Minturno, la fondatrice stila le linee essenziali della sua nascente congregazione reli-

giosa: catechismo a bambini ed adulti, visite agli infermi poveri e soli, cura delle Figlie di Maria e devozione al Sacro Cuore. Nelle cronache troviamo anche che, il 17 ottobre 1891, nella chiesa di San Francesco partecipa ad una Messa di suffragio per la benefattrice, sorella esterna, Rosa Carafa e che l'anno seguente si trattenne ancora a Minturno dal 5 al 18 aprile. Un secondo motivo perché Santa Caterina è anche nostra è nel miracolo avvenuto qui, a Scauri, con la guarigione, altrimenti non spiegabile, del piccolo Salvatore Conte, la guarigione miracolosa servita per la Beatificazione. Inoltre, Santa Caterina è nostra, per la presenza benefica e attiva delle sue figlie, le Ancelle del Sacro



S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio sul sagrato dell'Immacolata, durante la funzione in onore di Santa Caterina, reca in mano il reliquiario della discepola di Dio. Cuore, operanti qui, a Scauri e Formia, che a nome anche dell'intera Chiesa di Gaeta ringrazio per la testimonianza che offrono nello spirito e nelle opere della loro Fondatrice: la Santa continui a benedirle tutte moltiplicando le vocazioni. Da questa solenne celebrazione conserviamo, oltre all'esempio umile, anche le parole di Santa Caterina. Ogni volta che le si narra qualche disagio o qualche disordine, ascoltava senza agitarsi e poi diceva: «non fatevi scrupolo di ascoltare le miserie umane, ma fatevi scrupolo di non sacrificarvi abbastanza per porvi rimedio». E' un programma di vita che la Santa ci suggerisce: porre rimedio al male per quel che possiamo. Amen!

Scauri, 13 settembre 2009

Napoli, la passione e la formazione

Biografia della Santa dall'educazione familiare a quella collegiale passando per l'esperienza claustrale

Tratto da Caterina Volpicelli donna della Napoli dell'Ottocento di Antonio Illibato

Caterina Volpicelli è una figura singolare di apostolicità d'avanguardia nel suo originale porgersi a servizio della chiesa e della società, nell'individuazione dei segni dei tempi e nel creativo relazionarsi ad essi. Fattasi volontariamente povera, da ricca che era, divenne madre e maestra di tantissime anime, in un periodo storico in cui gli avvenimenti politici diedero un assetto nuovo al Regno di Napoli e alla Penisola: i moti del 1848, l'annessione al nuovo Regno d'Italia e la fine del potere temporale dei Papi. Napoli, improvvisamente declassata da capitale ad estrema periferia di un asse di interessi non più mediterraneo, ma centro europeo, viveva enormi conflitti da un punto di vista sociale e culturale. La fascia di povertà si era dilatata e il clima dominante, massonico e anticlericale, cercava di colpire definitivamente la tradizione cattolica in cui il popolo era radicato.

La nascita

Caterina Volpicelli, nata a Napoli il 21 gennaio 1839 da

una famiglia dell'alta borghesia, trascorse un'infanzia felice, ricevendo dai genitori esempi di onestà e generosità; «Siamo figli di santi» scriverà al fratello, in età matura. L'educazione familiare trovò il suo completamento nel collegio di San Marcellino, Reale Educandato «Maria Isabella di Borbone», dove dimorò da sette a dodici anni, guidata dall'eccellente maestra Margherita Salatino (che sarà poi fondatrice, insieme al Beato Ludovico da Casoria, delle Suore Francescane Elisabettine Bigie). Ivi apprese le lettere classiche, le lingue straniere, la musica, che proseguì in casa, successivamente, alla scuola di insigni precettori, fra i quali il famoso Rodinò. Nel 1849 Pio IX, esule a Gaeta, visitò quell'educandato, accolto dall'omaggio festoso delle alunne: un inno, composto per la circostanza, fu suonato su tre pianoforti da ragazze, a diciotto mani; una di quelle piccole pianiste era Caterina. Il Papa commosso, impartì loro una benedizione «di innocenza e santità». Verrà un giorno in cui la Volpicelli offrirà alla Chiesa e al Papa, le armonie apostoliche

della sua famiglia religiosa nella triplice composizione di: Ancelle del Sacro Cuore, Piccole Ancelle e Aggregate. Ma prima dovrà superare la crisi dell'adolescenza. Benessere, ingegno, cultura, bellezza: tutto le faceva presagire un avvenire brillante nella società, tuttavia il Signore aveva altri progetti su di lei.

Il disegno di Dio

Il francescano Ludovico da Casoria le disse: «Il mondo ti attira, ma Dio la vince. Un giorno chiuderai i libri degli uomini, e leggerai nel libro del Cuore di Cristo, dove ogni pagina parla di Amore». Ebbe ancora dubbi e tentennamenti, cadute e riprese, finché sentì un invito forte alla sequela di Cristo, in quella particolare esperienza unitiva di silenzio adorante, che sperimentava dinanzi al luminoso silenzio del tabernacolo. Trascorse sette mesi fra le Sacramentine, Monache Adoratrici perpetue in Napoli, ma per motivi di salute fu costretta a tornare in famiglia. L'esperienza claustrale - nella contemplazione amorosa e nella tenace fede nel

Cristo risorto - l'aveva maturata profondamente, inducendola ad un esame attento del mondo che la circondava. «L'unità d'Italia, per Napoli, non significò solo la fine di un'epoca, ma anche la soppressione di conventi, monasteri, congregazioni religiose e seminari, tutto questo ebbe una serie di conseguenze, imprevedibili fino a quel momento, e sul piano religioso e su quello socio economico. In questo contesto profondamente dilacerato, la perspicace donna, con lo sguardo rivolto al futuro, iniziò a immaginare un nuovo modo di vivere i valori spirituali e un nuovo modello di vita religiosa. La società non è più il luogo da cui fuggire, rinchiudendosi nel monastero o nel convento, ma il campo in cui lavorare per riportarla agli ideali cristiani, da cui le classi sociali più elevate sembravano prendere sempre più le distanze. Non tutti allora capirono il suo progetto, troppo in anticipo sui tempi. Tuttavia la generosa donna non chiuse gli occhi sulle miserie della sua città e non si sottrasse al dovere della carità». In casa, divenne l'affettuosa confortatrice del padre, grave-

mente ammalato, si fece maestra di catechismo delle persone di servizio.

L'impegno

Si recava frequentemente all'Ospedale degli «Incurabili» in Napoli, portando sollievo agli infermi e preparandoli ai Sacramenti. Visitava i «bassi» della città, privi di aria e di luce, abitati dall'umile gente del popolo; il suo arrivo era come un raggio di sole e una ventata d'aria pura. Dava i suoi beni ai poveri con una generosità tale che ha dell'eroico. Più volte - come testimoniò la sua cameriera, si privò anche degli abiti e delle scarpe dopo aver vuotato il suo borsellino. Si adoperò affinché le ragazze di umili origini avessero istruzione e lavoro per essere protagoniste attive in seno alla famiglia e alla società. Caterina si orientò così, sempre più verso una vita di piena consacrazione a Dio e di attività apostolica, circondandosi di validi collaboratori che condividevano i suoi ideali; Padre Ludovico da Casoria la definì «pescatrice di anime nel mondo».

(Continua a pagina 397)

Dall'apostolato attivo all'esplosione di fede con la nascita delle Ancelle del Sacro Cuore

I nascenti Istituti, concepiti secondo l'idea di Santa Caterina, trovarono l'avallo del Vescovo di Napoli e di Papa Leone III

Continua da pagina 396

«E più ancora il contatto con Luisa De Montaignac (1820-1885), l'adesione al Terz'Ordine del S. Cuore e l'irruzione, nella sua vita, di P. Ramière e P. Chevalier coniugano l'esperienza della Volpicelli alle grandi espressioni della pietà riparatrice, che in Francia aveva già costituito il centro propulsore della Rinascita cristiana dopo la Grande Rivoluzione e i numerosi martiri». Caterina, prima zelatrice dell'Apostolato della preghiera in Italia, consacra al Sacro Cuore quarantamila famiglie nel napoletano e ottiene per la diocesi 50 diplomi di aggregazione, ricevuti direttamente da P. Ramière, con la traduzione in italiano dei fascicoli del Messagere. L'Apostolato della preghiera si prefiggeva di collegare il più folto numero di persone nell'offrire preghiere al Sacro Cuore secondo le direttive del Centro. Il fervente Gesuita nominò P. Matera direttore locale dell'Apostolato della Preghiera, poiché questi sosteneva l'opera di Caterina, sin dall'oratorio di Via Port'Alba, in Casa Volpicelli; un numero considerevole di associati permise inoltre di fondare l'adorazione perpetua del SS.mo Sacramento in diverse chiese. Su queste premesse e, in seguito al coordinamento di altre forze della città e alla coesione nel lavoro apostoli-

co di uomini e donne appassionati dell'amore di Cristo e dei fratelli, nacque l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore e l'annesso Santuario. Caterina voleva una congregazione eterogenea nella sua composizione; un ramo di Religiose di vita comune con la professione dei Voti di povertà, obbedienza e castità, senza alcuna divisa (le Ancelle del S. Cuore); e un ramo di anime consacrate, nubili, viventi nelle loro abitazioni (le Piccole Ancelle), con la possibilità di diventare Sorelle esterne dopo dieci anni; le Aggregate, spose e madri, per la santificazione della famiglia e l'evangelizzazione capillare. L'idea era nuova, e sembrò rivoluzionaria, profeticamente anticipatrice degli Istituti secolari, che troveranno la loro sanzione nel Concilio Vaticano II. Il Cardinale Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, approvò le prime Regole del nascente Istituto poiché era convinto che «Caterina fosse un'anima ispirata da Dio, suscitata in tempi difficili per la Chiesa e la società, in seno alle quali ateismo e massoneria costituivano una forte opposizione». Il Papa Leone XIII esprime la sua ammirazione per l'opera della Volpicelli: «E' quello che ci vuole per i nostri tempi» e il 13 giugno 1890 le accordò il Decreto di Lode. Molto colta, Caterina organizzò una biblioteca circolante e corsi di cultura per combattere l'ignoranza e il dilagante anti-



Il reliquiario di Santa Caterina Volpicelli portato a mano da una fedele precede l'Arcivescovo D'Onorio durante la partecipata processione a Scauri

clericalismo». Andiamo alle famiglie, attraverso l'intelletto», diceva. Istituì l'orfanotrofio delle Margherite e fondò l'associazione delle Figlie di Maria, la cui responsabile a Napoli fu la venerabile Rosa Carafa, Sorella esterna delle Ancelle, grande sua Consigliera e collaboratrice. Le Ancelle del S. Cuore, introdotte in quel mistero di nascondimento e partecipazione contemplativa, si dedicarono a catechizzare fanciulli e adulti, a visitare gli infermi, a soccorrere i meno abbienti con il "prestito gratuito" per sottrarli alle grinfie degli usurai, a confezionare gli arredi delle chiese povere, mentre diffondevano l'amore al Cuore di Cristo, in modo particolare, con l'Apostolato della Preghiera. Quando, nel 1884, a Napoli infierì il colera, mietendo migliaia di vittime, le Ancelle offrirono con

entusiasmo la loro opera sia con l'assistenza spirituale sia organizzando le cucine gratuite per i poveri. Era l'anno in cui fu consacrato dal Cardinale Guglielmo Sanfelice il Santuario diocesano del S. Cuore alla Salute in Napoli, attiguo alla Casa Madre, fortemente voluto e fatto edificare dalla Volpicelli soprattutto per l'adorazione riparatrice e la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore. In esso fece la sua prima Comunione San Giuseppe Moscati. Nel 1887 sbarcarono a Napoli i feriti, superstiti del massacro dei cinquecento a Dogali, "Portiamo Gesù ai nostri soldati", disse la Volpicelli e andò tra loro con le sue Religiose a confortare e preparare ai Sacramenti. Fu vivace protagonista del Congresso Eucaristico nazionale, tenutosi a Napoli dal 19 al 22 novembre 1891, con l'impegno di organiz-

zare l'Adorazione in Cattedrale, la preparazione della Confessione e Comunione Generale e una ricca mostra di arredi sacri da donare alle chiese povere. Nel 1893, per il ripetersi di sommosse popolari, fu notevole la presenza dei militari nella cittadina partenopea. Le Ancelle accorsero nelle caserme, trattenendosi con loro, assetati della Parola di Dio. Alla Volpicelli fecero saldo riferimento altre sante fondatrici, come la Beata Giulia Salzano, Isabella De Rosi, Claudia Russo e altri, nonché l'avvocato pugliese Bartolo Longo, quando ancora si definiva "sacerdote dello spiritismo"; questi divenne in seguito l'apostolo del Rosario e il fondatore del Santuario di Pompei; successivamente proclamato beato. Il 28 dicembre 1894 Caterina Volpicelli morì in fama di santità, fu dichiarata Venerabile il 25 marzo 1945 da Papa Pio XII e beatificata il 29 aprile 2001; sarà canonizzata il 26 aprile 2009 da Benedetto XVI. Il carisma fondazionale "incarnare Cristo amore" nelle tre dimensioni di "sacrificio, immolazione e riparazione", è stato portato dalle sue Figlie in diverse città italiane e all'estero, in Panama, Brasile e Indonesia. E, quale antico e inedito desiderio della Fondatrice, circa dodici anni fa è sorto il Ramo Maschile dei Servos do Sagrado Coração in America Latina per l'annuncio del Vangelo a tutte le genti.

Gaeta festeggia i Santi Cosma e Damiano

Giovanni Giubetto - servizio comunicazioni sociali della parrocchia Santi Cosma

Come da tradizione ha preso il via a Gaeta il mese di settembre dedicato ai santi medici Cosma e Damiano e denominata "Settembre al Borgo". Archiviati i primi appuntamenti il prossimo 24 settembre sarà la volta della prima edizione di "Musica al borgo", esibizione di giovani con strumenti musicali e recite di poesie, nel palcoscenico naturale dell'antica parrocchia dei Santi Cosma e Damiano. Una chiesa che ha origine molto antiche, infatti nel 997, come

risulta da una citazione documentata (Codex Diplomaticus Cajetanus, doc. XCVII), il vescovo di allora Bernardo (997-1047) con un atto scritto dal notaio, nel mese di settembre affidava la ricostruzione della chiesa di san Cosimo e Damiano al prelado Pietro e ai canonici Benedetto e Bono tutti provenienti da Roma, dopo che i saraceni negli anni precedenti l'avevano distrutta. Era la prima chiesa costruita al di fuori della cinta muraria della fortezza di Gaeta con tre navate e sei altari.

Tornando agli appuntamenti programmati, quest'anno l'inizio della novena, partita già il 17 e che si concluderà il prossimo 25 settembre, prevedono ogni giorno una santa messa alle 7 e alle 18,30 con il tema "I sette doni dello Spirito Santo". Giovedì sera scorso nella sala Don Gennaro si è aperta una mostra fotografica dal titolo "Il culto dei Santi Cosma e Damiano nell'antico borgo (Elena)" e l'esposizione di attrezzi antichi da lavoro dei contadini che rimarrà aperta fino al 30 settembre, invece alle 21,30 dall'antica chiesa dei S.S. Cosma e Damiano situata in via Indipendenza si è svolta la consueta processione eucaristica con meditazioni sull'ultima enciclica di Papa Benedetto XVI "Caritas in veritate" fino alla chiesa degli scalzi situata in via

Europa, dove si è svolta l'adorazione e benedizione eucaristica. Oggi ci sarà la celebrazione eucaristica alle 18,30 e saranno presenti medici della Città e gli operatori sanitari. Alle 19,30 ci sarà un incontro e un filmato sulla devozione dei santi nel corso degli anni. Domani lunedì 21 settembre '09 alle 19,30 ci sarà un incontro con il parroco don Giuseppe Rosoni. Con tutti gli operatori pastorali e la sua comunità. Martedì 22 settembre giornata dedicata agli anziani alle 18,30 s.messa con il rito dell'unzione degli Infermi. Giovedì 24 settembre giornata dedicata agli ammalati, alle 16, visita all'ospedale Mons. Luigi di Liegro di Gaeta, alle 21, nella chiesa di san Cosimo vecchio esibizione musicale e artistica di giovani e ragazzi. Venerdì 25

settembre alle 18,30 ci saranno i primi vesperi con la Santa Messa celebrata dal Rev. don Angelo Consoli e benedizione dell'olio di S.S. Cosma e Damiano, al termine della celebrazione eucaristica ci sarà il rito della benedizione dei Portatori delle statue. Sabato 26 settembre, poi, giorno della solennità dei santi martiri, inizio della Santa Messa alle 5.30 - 7 - 16 in parrocchia alle 08,30 nell'antica chiesa di San Cosimo, alle 11,30 S. Messa solenne celebrata da don Angelo Consoli. Alle 16,00 partirà la solenne processione per le principali vie della città con la Partecipazione delle autorità civili e militari, al rientro della stessa alle 18,30 circa ci sarà la solenne Concelebrazione eucaristica con il bacio dell'antica reliquia dei santi.

Una settimana in onore di San Nilo

Dalla consegna dell'icona sino all'udienza del Santo Padre che ha benedetto la statua

Servizio fotografico Lino Sorabella



Sabato 12 settembre: apertura della festa di San Nilo con la tradizionale festa della Madonna di Longato



Martedì 15 settembre: alla vigilia della Solennità di San Nilo Concelebrazione in rito greco - bizantino presieduta da S.E. Rev.ma Emiliano Fabbriatore, Esarca Ordinario di Grottaferrata e successore di San Nilo, primo abate di Grottaferrata



Mercoledì 16 settembre: fasi dell'udienza del Papa. A sinistra l'icona di San Nilo viene benedetta dal Santo Padre; A destra l'Arcivescovo invita a Gaeta Benedetto XVI sulle orme dei predecessori

Curcuma, la pianta di San Nilo

L.S.

La curcuma, ovvero curcuma longa, curcuma domestica, o zafferano dell'India, è il fiore di una pianta erbacea perenne dal caratteristico rizoma colorato. Dalle sue radici si ricava il curry, ma è da sempre riconosciuta come una panacea per molti problemi di salute. La pianta e i suoi derivati hanno numerose proprietà officinali: coleretica, colagoga, protettrice del fegato, stimolante delle vie biliari, antiossidante, antibatterica, antivirale, antifiammatoria, antifungina, cardioprotettiva, colesterolemizzante, fluidificante del sangue, azione digestiva, ecc... Ma la curcuma, oltre ad essere sinonimo di cura e salute, ha anche altri pregi: una volta reciso, il fiore ha davanti a se ancora una lunga vita; è da molti individuato come simboli di sapore e nutrimento. Per queste particolarità la curcuma può simboleggiare la lunga vita del pellegrino di Serapo (94 anni); rappresenta bene il sapore di Santità di San Nilo e la nutrizione spirituale dei suoi seguaci; gli aspetti curativi legati al fiore, ben si legano al Santo di Rossano Calabro e al suo esempio di medicina per la salute dello spirito e farmaco contro ogni forma di egoismo. Per tutte queste motivazioni il Comitato festeggiamenti di San Nilo ha voluto omaggiare tutte le famiglie presenti alla Solenne Celebrazione Ecumenica del 16 settembre proprio per sottolineare il messaggio spirituale del Patrono della Parrocchia.

L'icona della fede collettiva

Dalla verve di don Antonio Cairo nasce una festa che ha coinvolto migliaia di fedeli

Lino Sorabella - storico

La vita di una comunità è scandita da eventi simbolo, da date che restano impresse nella collettività e che saranno ricordate per diverso tempo a venire. La Comunità parrocchiale di San Nilo e Santo Stefano in Gaeta, in questi giorni ha vissuto un momento importante della sua storia: la parrocchia si è dotata di un ulteriore simbolo religioso, la statua del Santo titolare della chiesa di Serapo. Finalmente la parrocchia può esporre ai fedeli la statua del pellegrino di Serapo. L'ardire del Parroco, Don Antonio Cairo, e di tutti coloro che lo hanno piacevolmente sostenuto, ha portato alla creazione di un evento notevolmente articolato sia dal punto di vista religioso e pastorale, che per quanto riguarda gli aspetti più materiali e popolari. I neonati festeggiamenti parrocchiali di San Nilo, peraltro ancora in corso, hanno dato da subito un forte segnale di unità dei cristiani sia in ambito parrocchiale che verso orizzonti che oltrepassano i confini del piccolo orticello che ogni comunità cura. La festa parrocchiale è diventata un'occasione per accrescere la comunità, creare un'identità forte, prospettarsi degli obiettivi comuni. Tutto questo è stato fatto nel migliore dei modi, nella maniera più ampia e coinvolgente possibile: da qui tutta una serie di cerimonie, celebrazioni, iniziative che hanno dato una ventata di novità e di letizia al quartiere. Tutto è iniziato con la festa di Longato



Il ritorno dell'icona di San Nilo a Gaeta, preceduta da Mons. D'Onorio in processione; nel riquadro l'offerente della statua la professoressa Lanzafame

solennizzata nel giorno in cui la chiesa ricorda il Santo Nome di Maria. Di certo un'esperienza unica è stata la celebrazione in rito greco - bizantino presieduta da S.E. Emiliano Fabbriatore, Esarca Ordinario di Grottaferrata. Emozionante è stata l'Udienza Generale di S.S. Benedetto XVI di mercoledì scorso, nella solennità della festa patronale: il Pontefice, oltre che essere compiaciuto della presenza dei fedeli, è stato particolarmente colpito dalla partecipazione dei complessi bandistici cittadini. A questo punto è utile riportare alcune parole del Papa: «Saluto i fedeli della Parrocchia di San Nilo abate in Gaeta, accompagnati dall'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ed esorto ciascuno a crescere nella fedele adesione a Cristo e alla Chiesa». Toccante è stata la benedizione papale della nuova statua di San Nilo, opera della Scuola di Ortisei, donata dalla famiglia Lanzafame, in memoria del gio-

vane Alfredo, scomparso qualche anno fa. Al termine dell'udienza il sindaco Antonio Raimondi ha voluto offrire al Santo Padre una riproduzione in oro del follaro, mentre l'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha lanciato l'idea al Pontefice per una sua visita in Gaeta, ripercorrendo i passi dei suoi predecessori. La giornata-maratona, culmine dei festeggiamenti in onore di San Nilo, è proseguita poi, in Gaeta, dove è stata accolta solennemente l'effigie del Santo nella piazza del Comune e, in processione, è giunta nella chiesa parrocchiale. Anche in questo caso l'ecumenismo è stato al centro dell'attenzione attraverso una celebrazione cui hanno preso parte, oltre all'Arcivescovo di Gaeta, anche S.E. Piero Marini, Arcivescovo Presidente dei Comitati Congressi Eucaristici Internazionali, Mons. Marco Gnani, direttore dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, nonché rappresentanti della

Diocesi rumena ortodossa in Italia e membri dell'Arcidiocesi ortodossa di Italia e Malta. La degna conclusione della giornata è stata affidata ad Ambrogio Sparagna con il concerto di musiche religiose "Salve Regina". La giornata del ringraziamento, il giorno successivo, ha visto Mons. Marini officiare una Solenne Concelebrazione Eucaristica. Il programma della festa è proseguito, ancora, con la giornata dei giovani, venerdì scorso, e dei ragazzi sabato. Per oggi, domenica 20 settembre, è prevista la giornata dei politici con una celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Emerito, Mons. Pierluigi Mazzoni. Lunedì sarà la giornata dei malati con l'unzione degli infermi nella Celebrazione Eucaristica delle 16.30; martedì sarà la volta degli sposi con il rinnovamento delle promesse matrimoniali e l'atto di affidamento a San Nilo alle ore 18.00. Mercoledì sarà dedicato alla vecchiaia con la Celebrazione delle ore 18.00 e la festa degli anziani a seguire; giovedì saranno al centro dell'attenzione gli operatori pastorali e il coro diocesano offrirà un suo omaggio al Pellegrino di Serapo. A chiusura delle celebrazioni si procederà a ricordare la dedicazione della chiesa avvenuta il 26 settembre, si commemorerà il transito del Santo, anche con un'adorazione notturna. Domenica alle ore 12.00 processione con la benedizione della marina di Serapo e conclusione con il Te Deum di ringraziamento.

Santa Candida: grandi festeggiamenti a Ventotene

Sono entrati, ormai, da alcuni giorni nel vivo a Ventotene i festeggiamenti in onore della patrona dell'isola, Santa Candida, che culminano nella giornata di oggi domenica 20 settembre. Secondo il Martirologio Romano subì il martirio a Cartagine al tempo dell'imperatore Massimiano il 20 settembre d'un anno imprecisato. Tuttavia, il Baronio non cita documenti antichi all'infuori del Galesino e del calendario della Chiesa di Cordova in Spagna. La menzione di

Santa Candida vergine e martire si trova anche nei calendari mozarabici. Secondo il Martirologio Romano subì il martirio a Cartagine al tempo dell'imperatore Massimiano il 20 settembre d'un anno imprecisato. Tuttavia, il Baronio non cita documenti antichi all'infuori del Galesino e del calendario della Chiesa di Cordova in Spagna. La menzione di Santa Candida vergine e martire si trova anche nei calendari mozarabici. Le novene per Santa candida hanno preso il via dieci giorni fa, precedute in

mattinata da una breve processione nella piazza della chiesa stessa e il lancio di una mongolfiera a mo' di festoso saluto. Le celebrazioni religiose hanno visto ogni sera la chiesa colma di fedeli, radunati per pregare la loro piccola grande Santa. Da venerdì 18 settembre ha avuto inizio la 'tre giorni' di intensi festeggiamenti, organizzati dalla comunità parrocchiale, guidata da don Emanuele Avallone, con il sostegno del Comune e dell'Arcidiocesi. Nel pomeriggio di venerdì in Piazza Castello si sono svolti i tradizionali giochi riservati ai più piccoli; in serata invece lo spettacolo musicale "Disco Music Ventotene". Ieri sabato la suggestiva cornice del porto romano ha fatto da incomparabile sfondo alla coloratissima

gara delle mongolfiere, con il sottofondo musicale della banda di Ventotene, affiancata da una rappresentanza della banda di Ponza. In Piazza Castello ieri sera il palco è stato interamente riservato all'esibizione del gruppo i Giganti: un nome, una leggenda, legata ai favolosi anni Sessanta. In realtà della band di allora, che ha portato al successo brani mitici come "Tema" e "Una ragazza in due" non resta che Sergio "Enrico Maria" Papes alla batteria. Gli altri due componenti sono Kambiz Kaboli al basso e Giò De Luigi al canto. La festa di Santa Candida si conclude oggi domenica con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo

D'Onorio; nel pomeriggio la solenne e tradizionale processione per le strade dell'isola sottolineata dalle note della banda musicale e dai tradizionali fuochi. La processione, particolarmente lunga, sarà parimenti presieduta dal nostro Pastore; al centro dei pensieri e delle azioni di ventotenesi e turisti la piccola statua di Santa Candida portata a spalle nella sua barca bianca e rossa, in un tripudio di gladioli colorati. In serata Piazza Castello tornerà a fare da sfondo a un bel momento di spettacolo, con il concerto "Novemcento napoletano" di Carmine De Domenico. Gli spettacolari fuochi d'artificio a cura della ditta Iannotta di Caserta saranno infine il saluto più bello per questa deliziosa festa di fine estate.

Comincia un nuovo anno con l'Ac

L'associazione laicale presenta il filo conduttore per i prossimi 365 giorni di attività, annunciando gli orientamenti che intende perseguire nel triennio associativo 2008 - 2011

Simona Gionta

Ogni anno l'Azione Cattolica propone una nuova tematica che sarà il filo conduttore del nuovo anno associativo, uno stimolo per nuovi spunti di riflessione ma che nello stesso tempo rientra nel quadro d'insieme del triennio in corso. Sul sito del centro nazionale infatti si legge: «Gli orientamenti per il triennio associativo 2008-2011, dal titolo «Chiamati ad essere santi insieme», (consegnati ad Assisi nel mese di settembre dello scorso anno) sono interamente centrati sull'impegno a vivere una forte riscoperta di una dimensione laicale della santità». Risulta infatti articolato così il percorso degli orientamenti triennali: «Nel primo anno, più specificamente dedicato alla santità, si è posto l'accento sul primato della fede e sulla vita quotidiana come via della santità. La santità laicale per ogni persona consiste nel saper coniugare il Vangelo con la vita. In questo secondo anno, che ci apprestiamo a vivere, è incentrato sul tema delle relazioni e degli

affetti. La santità laicale diventa un cammino che matura all'interno di una comunità (familiare, associativa, parrocchiale...), grazie a una rete di relazioni autentiche, arricchite continuamente dal dialogo e dall'incontro con gli altri. Nel terzo ed ultimo anno la riflessione si estenderà in modo più specifico ai temi della cittadinanza e del bene comune come forme per vivere la santità in chiave missionaria. La santità laicale viene considerata nel suo aspetto di servizio e responsabilità a costruire la Chiesa e a edificare il mondo secondo il progetto di Dio». L'atteggiamento del primo anno era dunque la contemplazione e la centralità della persona, del secondo la comunione e la qualità delle relazioni mentre del terzo la missione e il valore della cittadinanza. Si passa poi a presentare il percorso dell'anno associativo 2009-2010 dal titolo «Lo accolse con gioia»: «In questo secondo anno del triennio, dunque, la nostra associazione è chiamata a vivere un percorso tutto centrato sulla



Il logo dell'Azione Cattolica

cura delle relazioni umane e l'attenzione alla dimensione comunitaria, ecclesiale, più propriamente associativa dell'Azione Cattolica. La santità, tema generale che fa da filo conduttore per questo triennio, viene focalizzato in questo anno associativo 2009-2010 nella sua dimensione di comunione con i fratelli, con la comunità in cui

l'associazione è chiamata a portare i propri doni e ad offrire il proprio servizio». Come ogni anno l'azione cattolica gioca con le immagini ovvero simboli che possono esemplificare in una figura tutta la tematica annuale. Quest'anno è la casa e direttamente con le parole prese dalla presentazione del centro nazionale spieghiamo il perché: «L'immagine che ci accompagnerà, lungo il cammino di quest'anno, è quella della casa. La casa come il luogo in cui si intrecciano i legami più forti; lo spazio familiare, ben conosciuto, dove il dialogo, la fiducia, l'ascolto e l'incontro costituiscono lo sfondo più naturale e quotidiano. La casa ci richiama anche quello spazio intimo, che ciascuno di noi sente più vicino a se, ma che al tempo stesso diventa il luogo d'incontro più significativo per accogliere e incontrare tutti coloro che portiamo nel cuore. In un mondo in cui le nostre case sono sempre più «appartamenti» (un termine che deriva dal verbo «appartar-

si», dunque strettamente legato alla tendenza ad isolarsi, come il rischio di preferire egoisticamente una vera e propria chiusura su se stessi, nel proprio mondo), l'immagine della casa riesce invece a tradurre quel desiderio di condividere non solo uno spazio ma un ambiente che diventa significativo non solo per noi, ma anche per tutti quelli che ci conoscono e ci incontrano. La casa è l'icona di quell'amore che è capace di spalancare le porte del proprio cuore agli altri. Accogliere qualcuno in casa, essere accolti fino a sentirsi come «a casa»... questa immagine evocativa riesce a evocare molto bene i tratti specifici del percorso annuale che la nostra associazione ha deciso di intraprendere durante l'arco di quest'anno. Per noi cristiani la casa rappresenta un richiamo forte alle nostre comunità, parrocchiali e diocesane... la chiesa è chiamata ad essere sempre di più quel luogo caldo, familiare ed accogliente in cui si sperimenta un'amicizia forte con il Signore e con tutte le persone che Lui pone sul cammino della nostra vita». Un senso davvero profondo che si nasconde dietro una semplice immagine che sicuramente evocherà riflessioni importanti. Il Brano biblico che accompagnerà il percorso annuale è legato alla figura di Zaccheo e al suo incontro con quella di Gesù di cui tanto aveva sentito parlare. «L'episodio mette in evidenza da un lato il desiderio di relazione di Zaccheo, che vuole vedere Gesù; dall'altro il fatto che lo stesso Gesù sceglie la relazione personale per rinnovare il cuore dell'uomo. Il Signore entra nella casa di Zaccheo e con questo incontro gli cambia la vita».

In dialogo con i presidenti parrocchiali Ac

Dalla prossima settimana partirà sulla pagina de «Il Dialogo» dedicata all'azione cattolica diocesana una nuova rubrica dal titolo «In Dialogo con i presidenti». Il nuovo spazio sarà dedicato esclusivamente ad un'intervista ad un presidente parrocchiale di azione cattolica ogni settimana diverso. L'idea nasce dalla volontà di conoscere tutte le realtà parrocchia-

li della nostra diocesi, come e in che spirito cresce l'azione cattolica. L'associazione non è solo diocesi e belle iniziative ma nasce e cresce dal basso. Avere un filo diretto con ogni presidente permetterà di coinvolgere i lettori e i soci, di dare un criterio allo spazio a disposizione dell'associazione e dare voce, esclusivamente, alle idee e ai sentimenti che muovono i nostri presidenti. Ognuno parlerà di sé, della

propria chiamata, delle proprie esperienze in azione cattolica, della propria realtà parrocchiale e del cosa significa fare parte dell'associazione. Un modo nuovo, simpatico ed utile per far parlare in prima persona e concretamente i soci che di fatto costituiscono l'AC. Non mancheranno interviste anche a diverse personalità della diocesi che svolgono un servizio importante per l'associazione.

Castelforte ha partecipato alla Festività della Madonna dell'Addolorata

Raffaele Vallefuoco

Ha registrato grande partecipazione la festività della Madonna dell'Addolorata a Castelforte, caduta, come da tradizione, il 15 settembre. Ad organizzare l'evento devozionale la Chiesa di San Giovanni Battista e il comitato promotore della festività, in onore alla co - patrona della comunità castelfortese. Ad anticipare il giorno di festeggiamenti un'intera setti-

mana di novena, apertasi il 6 settembre, che ha toccato i temi portanti della Lettera pastorale del nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio. Ma la cuspide dei festeggiamenti è stata raggiunta il 15 settembre, quando il tour della Vergine per i rioni della città, prima, e la processione, poi, hanno segnato il massimo grado della partecipazione devozionale, insieme alla Messa solenne celebrata alle 11

da don Cristoforo. La sera di martedì, poi, spazio all'intrattenimento con il gran concerto dalla banda di Martina Franca, diretta dal maestro Paolo Adesso. A chiudere i festeggiamenti la messa di ringraziamento celebrata presso la Chiesa parrocchiale e in serata il concerto di Nino D'Angelo, momento di aggregazione molto apprezzato dalla comunità. Una festa particolarmente sentita per la storia che ha

accompagnato l'icona della Madonna dell'Addolorata di Castelforte. Questa, infatti, fu realizzata ai tempi del Colera a Napoli, dove fu commissionata. Il colera, che stava mietendo vittime anche nei territori oltre Garigliano, però, subì una battuta d'arresto nel periodo di trasferimento dall'icona a Castelforte. Un passaggio miracoloso che diede inizio alla grande adorazione mariana tributata alla statua.

Da ieri fermento e devozione a Gaeta per la Festività del Santo Rosario

La centenaria presenza della Confraternita ha radicato nel cuore dei gaetani la pratica mariana

Francesco Del Pozzone

Gaeta "Città di Maria" si appresta ad onorare, da par suo, il Santo Rosario della Madre di Dio sotto l'egida della nostra Confraternita che zela, or sono quattro secoli e con immutato fervore, l'opera di diffusione della "catena dolce che ci rannoda a Dio" e del culto a Maria, venerata sotto il caro e speranzoso titolo di Vergine SS.ma del Rosario, nella tornata che va dall'imminente 19 Settembre al 7 ottobre prossimo. Il legame tra Gaeta e la pia pratica del Rosario è evidente, sol che si pensi al nesso, profondo ed indelebile, che intercorre tra la nostra città e i fatti di Lepanto; purtuttavia bisogna considerare l'attività apostolica dei padri domenicani, presenti nella nostra città sin dal 1229, i quali certamente hanno inculcato, nel buon cuore dei gaetani, la devota recita del Rosario ben prima della giornata del 7 Ottobre 1571. Confermandosi in tale spirito, allora, come ci riferisce Pimpinella, "i cittadini di Gaeta, uniti agli spagnoli che in quel tempo abitavano e governavano questa città (...), pieni di zelo e di amore verso la Vergine SS.ma del Rosario, sapendo che chi vuol grazia non può averla se non per mezzo di Maria, inoltrarono istanza presso il Padre Generale dell'Ordine dei Predicatori, Fra Ludovico Istella, dimorante in Roma, affinché si fosse benignato di stabilire anche

in Gaeta la Confraternita del SS.mo Rosario, emanando la relativa Bolla. Il Generale ben volentieri accolse le istanze dei buoni gaetani e spagnoli, e il 10 Settembre 1607 spedì la desiderata Bolla di Erezione. Malgrado ciò, la Congrega non poté cominciare a funzionare ed esercitare l'opera sua eminentemente cattolica e caritatevole, prima del 1 Ottobre 1622". Da tale evento che, una volta di più, evidenzia l'indole tutta mariana di Gaeta, ecco scaturire quelle celebrazioni particolari che la nostra città tributa alla Celeste Regina ed al suo Rosario e lo fa, in maniera acconcia, anche quest'anno. Ci si ritroverà, infatti, tutti con rinnovato anelito di filiale slancio verso Maria, presso la caratteristica Chiesa del Rosario, come già accennato, dal 19 Settembre, per principiare la meditazione sui misteri del Rosario: ogni sera, alle ore 17, 30 si avrà la recita comunitaria della "mistica corona" a cui seguirà la Santa Messa, con l'omelia incentrata sul Mistero del Rosario che si è particolarmente riflettuto in quel giorno. E' la caratteristica "Quindana", espressione pittorresca per definire il ciclo continuativo, appunto di quindici giorni, di meditazione sugli altrettanti Misteri che compongono il Rosario, nelle loro triplici dimensioni di Gaudiosi, Dolori e Gloriosi. E' notevole considerare come lo stesso quotidiano avanzare nello studio dei Misteri, sia



L'icona della Vergine Santissima mentre esce della Chiesa del Santissimo Rosario in Gaeta

evidenziato, nel loro svolgersi, dal mutare la livrea della storica, veneratissima, immagine della Vergine e del suo Divin Figlio; in particolare, allorchando si riflette sui Misteri Gaudiosi, il vestito è quello che si usa durante l'anno, nei Misteri Dolori, ecco che Maria ed il Celeste Bambino indossano un'elegantissima veste rossa, riccamente ornata e finemente ricamata, a significare il sangue sparso da Gesù nelle diverse fasi della sua Passione, mentre il mantello ha sempre il colore celeste, a richiamare sempre la trascendenza. Quando, poi,

si passa ai Misteri Gloriosi, Maria ed il Bambino Gesù vestono preziosi ed antichi abiti dal niveo colore, simbolo della realtà trascendentale, trapuntati da dorati motivi floreali, il tutto concluso da un mantello azzurro sontuosamente ricamato. Andando nel dettaglio del Programma dei festeggiamenti che vanno, come detto, dal 19 Settembre sino al 7 Ottobre, Festa liturgica della Madonna del Rosario, i momenti più qualificanti certamente sono dati dal vivere già, Domenica 27 Settembre, il "VII Cammino delle Confraternite del Lazio", a Civitavecchia mentre, Giovedì 1 Ottobre, si avrà una Giornata Eucaristica, con esposizione del Santissimo dalle ore 17,00. A seguire, il Sabato 3 Ottobre, ci si introduce acconciamente a vivere la nostra cara Solennità della Vergine del Rosario, col partecipare, alle ore 17,30, ai Primi Vespri cantati, cui farà seguito la Santa Messa ed il sempre commovente omaggio alla Vergine da parte del Circolo Anziani Gaeta Sezione S. Erasmo. Il culmine si raggiunge Domenica 4 Ottobre, giorno della recita della Supplica alla Madonna del Rosario; oltre alla S. Messa delle ore 7,30, ecco che i devoti si ritrovano alle ore 10,30 per la recita del Rosario; poi, alle ore 11,00 la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro

Arcivescovo Mons. Bernardo D'Onorio, il quale guiderà anche la lettura della stessa Supplica alla Vergine del Rosario. Nel pomeriggio, dalle ore 17,00, lo svolgimento della sempre suggestiva Processione che attraverserà le fasciose vie di Gaeta medioevale, onuste di memorie e di arte; al rientro, l'Eucaristia celebrata da Mons. Giuseppe Sparagna e l'Atto di affidamento a Maria. Non può, ovviamente, mancare un momento ricreativo a concludere la suddetta giornata, organizzato dall'Associazione "Controvento" di Pietro Alivernini e del Dott. Giacomo Monelli, con degustazione di piatti tipici preparati dalle signore del rione. Il 7 Ottobre, Memoria liturgica della Vergine del Rosario, alle ore 18,00 vi sarà una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal sempre caro Arcivescovo emerito Mons. Pierluigi Mazzoni. Dunque, ancora Maria ci offre, con la ricorrenza del suo Rosario, una splendida occasione per riflettere sul nostro stile di vita, sul tenore della nostra fede e rinvigorirci coi Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Andiamo, allora, alla scuola di Maria, ancor di più con la recita devota del Rosario, per ascoltare e meditare la liberante Parola del Signore, mangiare il suo Pane, e scoprire, così, l'amore del Padre che vuole salvo ogni uomo.



La tradizionale processione della Confraternita del Rosario lungo via Aragonese



L'icona mariana



AMICI di GAETA - CITTÀ d'ARTE

www.amicidigaeta.it

Testata giornalistica - Autorizzazione Tribunale di Latina n. 916 del 15 luglio 2009

La spina dorsale dell'arte gaetana

Da sabato 26, nell'ambito della Gep, saranno visitabili i gioielli del patrimonio artistico cittadino

Raffaele Vallefucoco

Al Museo Diocesano, e delle Religiosità del Parco dei Monti Aurunci, nell'ambito dell'esposizione degli Argenti di Gaeta, andrà in scena un omaggio al maestro Domenico Purificato. Immagini e rievocazioni filtrate attraverso la personale dell'artista Giuseppe Supino. Un evento atteso dagli amanti dell'arte locale e in contemporanea con le Giornate Europee del Patrimonio, convocate il prossimo 26 e 27 settembre. Giornate culturali ideate nel 1991 dal Consiglio d'Europa per potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra i Paesi europei e di cui Gaeta è snodo fondamentale. L'arte del nostro museo, unitamente agli altri gioielli del patrimonio artistico gaetano, saranno parte integrante di questo progetto continentale, che di fatto pone l'Italia al centro dell'arte dell'Europa. Per questa grande occasione, quindi, saranno visitabili, oltre appunto la personale del maestro Giuseppe Supino, anche la Cripta della Cattedrale di Sant'Erasmo, che risale al XVII secolo, la Chiesa di San Giovanni a Mare, ultimata nel XI secolo e la Cappella d'oro del XVI. Tre siti che si pongono lungo un'ideale spina dorsale dell'arte gaetana, visitabili in successione secondo gli orari di apertura dei siti. In particolare sabato 26 l'apertura è programmata dalle 18, sino alle 21. Domenica, invece, si potrà accedere alla Mostra, Cripta, Chiesa di San Giovanni e Cappella d'Oro dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 21. Attenzione particolare, comunque, va riservata alla personale del Maestro Giuseppe Supino, punto di riferimento della produzione artistica contemporanea locale. Ma non solo perchè le opere di Giuseppe Supino hanno sorvolato gli oceani e sbarcate anche negli Usa, dove Supino ha registrato un grande successo di pubblico e di critica.



Museo Diocesano
di della Religiosità del Parco dei Monti Aurunci

MOSTRA
Gli Argenti di Gaeta
sec. XI - XIX



Omaggio al M^o Domenico Purificato
Mostra Personale di Giuseppe Supino

LA CRIPTA DELLA CATTEDRALE
sec. XVII

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI A MARE
sec. XI

CAPPELLA D'ORO
sec. XVI

INGRESSO LIBERO
ORARI DI APERTURA
Sabato 26 18.00 - 21.00
Domenica 27 10.00 - 13.00 + 18.00 - 21.00
INGRESSO LIBERO

 GAETA • Piazza cardinale De Vio • Tel. 0771.4530233 • info@amicidigaeta.it